

IL TEMA DEL CONVEGNO

Per ridurre il consumo dei carburanti fossili (gas, petrolio e carbone) ed abbassare le emissioni di CO₂ nell'atmosfera, che causano il cd. effetto serra, da alcuni anni in tutti i paesi sviluppati vi è un crescente impegno nel favorire la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (in spec. solare, eolico e biomasse agroforestali).

La produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili viene promossa in vario modo: con contributi in conto capitale sugli investimenti effettuati e, più spesso, con il riconoscimento in favore del produttore di una tariffa incentivante per ogni Kw elettrico o termico prodotto.

In Italia dopo la legge 99 del 2009 il quadro degli incentivi previsti a livello nazionale può essere così riassunto:

ENERGIA ELETTRICA

Fotovoltaico

- da 0,35 a 0,47 € per Kw immesso in rete a seconda della potenza dell'impianto (1-3, 3-20, >20 Kw) e delle sue caratteristiche (non integrato, parzialmente o totalmente integrato in strutture abitative e/o produttive).
- La tariffa incentivante può essere cumulata con un contributo in conto capitale se questo non supera il 20% dell'investimento effettuato.

Eolico:

- 0,30 € per kw immesso in rete per impianti di potenza sino a 200 Kw
- 0,17 € circa per Kw prodotto, pari al costo dell'energia (0,08) + il valore del certificato verde (0,09), per impianti di potenza superiore a 200 Kw.
- La tariffa incentivante non può essere cumulata con altri contributi in conto capitale o interessi.

Biogas e Biomasse agroforestali:

- 0,28 € per Kw immesso in rete con impianti di potenza inferiore ad 1 Mwe.
- 0,24 € circa per Kw immesso in rete, pari al valore dell'energia (0,08) + il valore del certificato verde (0,09) * 1,8, con impianti di potenza superiore ad 1 Mwe e che utilizzino biomassa proveniente da filiera corta, intesa di filiera o contratti quadro (art. 9 e 10 d. lgvno 102/05).

- 0,20 € circa per Kw prodotto, pari al costo dell'energia (0,08) + il valore del certificato verde (0,09) * 1,3, con impianti di potenza superiore ad 1 Mwe che non rispettino le condizioni di cui al punto precedente.
- Per le aziende agricole, o "gestite in connessione" con le aziende agricole e agroforestali, la tariffa incentivante può essere cumulata con altri incentivi pubblici nazionali, regionali, locali o comunitari in conto capitale o in conto interessi con capitalizzazione anticipata, purché non si superi il 40% dell'investimento effettuato.

ENERGIA TERMICA

- Per l'energia termica prodotta da biomasse legnose si può accedere ai titoli di efficienza energetica del valore di circa 70-80 €/tep pari a circa 0,0075 €/Kwh per un periodo di 5 anni.
- Inoltre chi acquista una caldaia a biomassa o si allaccia ad una rete di teleriscaldamento a biomassa potrebbe accedere alla detrazione fiscale del 55%, anche se recentemente sono state poste condizioni che di fatto impediscono l'accesso al beneficio.
- Infine, in alcune Regioni, specie del centro-nord, l'acquisto di caldaie a biomassa agro-forestale è incentivato con contributi in conto capitale.
- Nel complesso, però, gli incentivi per la produzione di energia termica da biomassa agroforestale sono difficilmente attivabili e risultano di gran lunga inferiori rispetto a quelli previsti per l'energia elettrica prodotta con la stessa fonte.
- Al momento, l'unico incentivo veramente efficace è rappresentato dal minor costo della biomassa agro-forestale (cippato) rispetto al gas e al gasolio. Il cippato, infatti, a parità di potere calorifico, costa meno della metà del gas e del gasolio, anche perché non è gravato dalle accise che colpiscono invece gli altri carburanti. Le caldaie a biomassa agro-forestale richiedono però, specie se di piccola taglia, un maggior costo iniziale e sono di più difficile gestione, ragioni queste della loro limitata diffusione.

Se quello sopra riportato è il quadro degli incentivi esistenti, le domande alle quali rispondere con la tavola rotonda sono diverse. Se ne riportano alcune:

- Vi sono ragioni tecno-economiche, o semplicemente sociali, che giustifi-

cano le differenti misure di incentivazione viste sopra, sia tra le diverse fonti sia all'interno di ciascuna fonte rinnovabile?

- Perché per l'eolico gli incentivi vanno da 0,30 a 0,17 €/Kw rispettivamente per impianti di potenza inferiore o superiore a 200 Kw, mentre per le centrali elettriche alimentate a biomasse agroforestali gli incentivi vanno da 0,28 a 0,24 o 0,20 €/kw, rispettivamente per a) impianti inferiori a 1 Mwe, b) impianti superiori a tale taglia ma alimentati con biomassa raccolta nel raggio di 70 Km (la cd. filiera corta) e c) tutti gli altri impianti?
- È ragionevole graduare gli incentivi per i piccoli ed i grandi impianti a biomassa agroforestale ponendo una differenza che non supera il 20%, quando è risaputo che le grandi centrali, per le economie di scala che realizzano, costano in proporzione meno della metà delle piccole?
- La legge 222/07 all'art. 26 garantiva per l'energia elettrica prodotta in centrali inferiori ad un Mwe con biomasse da filiera corta un incentivo di 0,30 € a Kwe, la riforma introdotta con la legge 99/09 ha ridotto tale incentivo a 0,28 €/Kwe, mentre nessuna riduzione è stata prevista per le centrali superiori ad un Mwe: perché questa "economia" soltanto sulle centrali piccole?
- È opportuno equiparare negli incentivi gli impianti a biogas con quelli a biomassa legnosa quando è risaputo che i costi di investimento per realizzare i primi sono significativamente più bassi di quelli necessari per i secondi?
- Perché l'energia termica da fonti rinnovabili è fortemente penalizzata nella misura degli incentivi rispetto a quella elettrica? Non si contribuisce anche per questa via al risparmio dei carburanti fossili e alla riduzione delle emissioni dei gas serra?

Probabilmente si scoprirà che l'intero settore delle energie rinnovabili tra i tanti limiti che lo segnano sconta anche quello di non avere ancora una disciplina che risponda a criteri di razionalità e di equità. Per superare questi limiti è necessario che ci sia un ampio confronto tra tutte le parti in causa, al di fuori degli ambiti ristretti degli addetti ai lavori. Solo in questo modo, dando trasparenza alle posizioni di ciascuno ed aprendo nel merito un largo dibattito sia tecnico che politico, sarà possibile pervenire a scelte più eque e condivise, utilizzando al meglio gli incentivi previsti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Anche perché -è bene ricordarlo- il costo di questi incentivi sono posti a carico di tutti i cittadini con apposite aliquote da pagare con la bolletta che ogni bimestre arriva dall'Enel.